

In occasione di Manifesta 12 a Palermo, la Galleria Lia Rumma è lieta di presentare la mostra personale *ceiba garden project\_2018* di Michele Guido. La mostra si svolge a Palazzo Oneto di Sperlinga, in via Bandiera 24, ospitata da Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona che riapre le porte dello storico palazzo nobiliare di origini settecentesche, in seguito ad un importante intervento di restauro.

Testo di Antonio Leone

Michele Guido. Metamorfosi naturali

*Si potrebbe pensare che la natura sia il prodotto  
di un accordo inintelligibile di esseri  
infinitamente diversi, il legame straordinario del  
mondo degli spiriti, il punto di unione e di  
contatto di innumerevoli mondi.*

Novalis, *I discepoli di Sais*

Michele Guido presenta a Palermo *ceiba garden project\_2017* un progetto legato ad una ricerca che l'artista conduce dal 2001, ispirata agli studi rinascimentali sulla proporzione aurea e allo schema dei rapporti armonici teorizzato da Leon Battista Alberti, secondo cui la trama del mondo, il fondamento della rappresentazione sia degli edifici che della persona umana, è legato al rettangolo aureo, inteso come elemento di rapporti perfetti, quegli stessi rapporti che definiscono l'armonia.

In seno a queste teorie si sviluppa l'idea che la più alta espressione della percezione del bello derivi dalla capacità della natura di manifestarsi mediante perfetti rapporti nelle forme, essenzialmente geometrici e matematici, così come argomentato da Luca Pacioli nel *De divina proportione*, pubblicato a Venezia nel 1509, una proprietà intrinseca riscontrabile nei vegetali, nelle cadenze musicali, nell'equilibrio fra i colori.

In *Garden project*, Guido sviluppa una ricerca tesa a rilevare il rapporto formale tra architettura e geometria vegetale, incentrando lo studio sulle relazioni tra la fillosi propria della morfogenesi delle piante, le strutture geometriche e le proporzioni matematiche architettoniche. Attraverso un procedimento analogico Guido crea delle *icnografie*, in cui l'immagine grafica che si compone innesca una precisa composizione euritmica.

Il lavoro di Guido imprigiona lo sguardo sulla fascinazione della ricerca formale. Con sapiente maestria, e con un approccio estremamente razionale, crea connessioni tra luoghi, storie, geometrie e nature, il cui risultato è la costruzione di immagini tridimensionali, *architetture naturali*, tramite cui intravedere *la trama del mondo* e coglierne l'insita armonia.

Il processo creativo di Guido, rigoroso e lucido, si svolge per stratificazioni di immagini: dalla lastra della sezione del vegetale, in cui è possibile identificare la struttura geometrica della pianta, l'intersezione visuale procede, per analogia, in relazione con le piante di specifiche costruzioni, in cui individua delle corrispondenze elettive, innescando una relazione dialogica. Nella realizzazione si serve di materiali diversi, come il vetro su cui viene serigrafata la geometria interna del vegetale,

ossia la sua architettura; oppure intervenendo su di essi per estrusione, in questo modo il disegno si stratifica e diventa forma e struttura.

L'interconnessione fra le relazioni geometriche e matematiche e il loro assiduo manifestarsi in molteplici contesti naturali e culturali, incoraggiano una riflessione in chiave teleologica circa l'esistenza di un rapporto tra macrocosmo e microcosmo, tra l'universo e la natura: l'idea di un cosmo vivente di cui la natura costituisce un tutto organico, di cui l'uomo è manifestazione. Nel lavoro di Michele Guido l'attenzione si concentra sull'armonia delle corrispondenze, delle relazioni formali fra universo vegetale e paesaggio antropizzato, fra la natura e la capacità creatrice dell'uomo, quasi a sottolineare l'urgenza di un dialogo che è necessario ritrovare.

In un ideale viaggio in Sicilia, Michele Guido connette l'isola, in un gioco di correlazioni e rimandi storici e culturali, alle *geografie* del mondo.

In *robn\_23.02.11\_03.04\_ottagono\_castel del monte\_2011/2013* Guido ci conduce, a partire dallo studio della sezione del fusto dell'Euphorbia ripresa nell'orto botanico di Napoli, all'osservazione delle relazioni con la pianta di Castel del Monte una fortezza del XIII secolo fatta costruire nel 1240 da Federico II di Svevia, Re di Sicilia, nell'altopiano delle Murge occidentali in Puglia, nell'attuale frazione omonima del comune di Andria.

Nelle opere *pietro cataneo\_esagono\_2018* e *robn\_10.09.10\_03.09\_esagono\_studio per città ideale\_Grammichele\_2010/2013* la correlazione è sempre con il fusto dell'Euphorbia, che si presenta sia in forma ottagonale che esagonale, in rapporto alle due città siciliane di Avola e Grammichele distrutte dal devastante terremoto del 1693 e ricostruite entrambe, negli anni immediatamente successivi, sulla base dei disegni di Pietro Cataneo, contenuti nel famoso trattato *I primi quattro libri d'architettura*.

Nei due lavori la corrispondenza ideale fra pianta ed architettura genera un processo metamorfico per cui l'architettura stessa trasmuta diventando giardino. L'attività plasmatrice, "forma impressa che viva si sviluppa" (Goethe) agisce sullo spazio antropizzato, generando un'azione di ri-significazione.

La fecondità della natura, ancora in nuce nelle due tavole, ma di cui percepiamo l'agire – le linee fittissime che ricoprono gli studi della città ideale altro non sono che le proiezioni delle radici sullo spazio urbano – si realizza in atto nella scultura *gbs\_23.05.05\_02.35\_2005/2013\_trifoglio garden project\_città fortezza da pietro cataneo\_1567/2016*.

La morfologia del trifoglio e la sua proiezione geometrica in relazione analogica al disegno della città fortezza di Pietro Cataneo, danno corpo ad una architettura germinata tridimensionale. La città si ri-genera e trasmuta in un giardino vibrante che si proietta sulla cupola.

Come la gemma contiene in nuce la forza generatrice della vita, l'opera di Michele Guido ne evoca la *vis* vivificante in una costruzione che ne sviluppa la potenza in atto: «come da dentro del seme o radice manda ed esplica il tronco; da dentro il tronco caccia i rami; da dentro i rami i rami principali; da dentro questi spiega le gemme; da dentro forma, figura, intesse, come di nervi, le frondi, i fiori, i frutti». (Giordano Bruno, *De la causa, principio et Uno*)

In *Ceiba garden project\_2018*, il viaggio immaginario di Guido ci conduce dall'orto Botanico di Palermo, in cui la pianta è stata introdotta intorno al 1896, fino all'America Latina, areale naturale della specie. La Ceiba è considerata nella mitologia delle civiltà precolombiane mesoamericane come l'Albero sacro, l'Albero della vita. In particolare nella cosmologia Maya le sue radici e la chioma collegavano il Cielo, la Terra e gli Inferi.

La caratteristica principale della Ceiba speciosa è nel tronco, rigonfio nella parte inferiore e munito di grosse spine coniche. Quest'ultime sono state per la civiltà Maya fonte d'ispirazione per la realizzazione di svariati manufatti artistici, vasi ed urne in ceramica, rinvenute dagli archeologi nella regione meridionale della pianura Maya.

Il progetto *ceiba garden project\_2018* mostra alcune riprese con ottiche macro proprio delle spine della piante di Ceiba presenti nell'orto Botanico di Palermo.

In *obp\_31.08.07\_03.11\_guachimontones\_circulo la iguana\_pianta\_2016*, la relazione analogica

innescata da Guido è con la piramide de la Iguana, una delle principali costruzioni dell'epoca dell'insediamento di Guachimontones. La sua importanza è data dalla struttura, costituita da cerchi concentrici che conducono all'altare in cima, legata alla numerologia del calendario agricolo mesoamericano. Le attività rituali si svolgevano infatti in conformità con i cicli agricoli, in quanto la funzione principale del culto era quello di regolare e controllare la vita sociale ed economica. La costruzione, rotonda nella parte centrale presenta 13 gradini nel primo livello e 4 nel secondo. Nelle due parti laterali del lavoro, la piramide compare sezionata e rovesciata trasformandosi in un anfiteatro che trova il suo vertice nel terreno, mentre la progressione dei gradini più grandi si sviluppa nella parte aerea.

Lo studio sulla *Ceiba garden project\_2018* si chiude con le due tavole *obp\_31.08.07\_05.09\_piramide rotonda di calixtlahuca\_alzato* e *obp\_31.08.07\_03.14\_piramide rotonda di calixtlahuca\_pianta del 2016*. Nei due lavori la relazione geometrica fra architettura e vegetale che innesca il processo analogico è su uno degli esempi più belli di piramide rotonda azteca situata nella valle di Toluca. I lavori mostrano la costruzione architettonica della piramide sia nella vista in pianta che quella in alzato, seguendo lo schema dei rapporti armonici di Leon Battista Alberti legati al rettangolo aureo con un tentativo del prolungamento dei lati della piramide fino a costruire una figura conica. La forma armonica delle piramide è data dalla proiezione sul vetro della struttura geometrica delle spine del Ceiba, innescando una precisa composizione euritmica.